

Inchiesta pubblica indetta dalla Regione Toscana con DGR n. 1062 del 05/08/2019 nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico regionale, relativo al "Progetto dello stabilimento KME Italy spa di Fornaci di Barga con realizzazione di una "piattaforma energetica" nello stabilimento ubicato in località Fornaci di Barga nel Comune di Barga (LU) proposto dalla Società KME S.p.A." da realizzare nel Comune di Barga (LU) – Fraz. Fornaci di Barga - Proponente: KME Italy spa.

Verbale dell'audizione generale (2ª sessione) del 28 febbraio 2020

Il Presidente Avv. Giovanni Iacopetti, alle ore 21:00, apre la seconda sessione dell'audizione generale dell'Inchiesta Pubblica, che si svolge - oggi 28 Febbraio 2020 - nei locali del Teatro dei Differenti di Barga.

Sono presenti il Presidente Avv. Giovanni Iacopetti, i Commissari Ing. Giancarlo Fruttuoso e Arch. Marco Stevanin, nonché l'Avv. Francesca Del Grande componente dell'ufficio di segreteria del Presidente.

I partecipanti presenti risultano essere n. 124.

Il Presidente illustra il programma dei lavori della serata, anticipando che se risulterà necessario, l'audizione generale si protrarrà nella successiva sessione del 6 marzo. Il Presidente invita, poi, chi volesse intervenire durante la serata a comunicarlo al tavolo dei lavori ai fini organizzativi. Ringrazia, poi, il Comune di Barga e la Società Proponente per aver fatto tutto il necessario per permettere lo svolgimento della seconda sessione presso i locali del Teatro dei Differenti e soddisfare quindi le esigenze che erano emerse in sede di audizione preliminare.

Il Presidente, quindi, espone brevemente la sintesi delle osservazioni al progetto pervenute nell'ambito del procedimento di autorizzazione rilevando che:

- sono state contestate le metodologie e i risultati degli studi e degli accertamenti predisposti dal proponente ed è stato rilevato che da tale contestazione discende la contestazione complessiva del progetto. La simulazione della diffusione delle emissioni, in particolare, si basa – secondo alcuni osservanti - su dati parziali e imprecisi e non si affronta l'effetto cumulativo dei singoli inquinanti. Parimenti la simulazione di ricaduta al suolo delle diossine attesta parametri superiori a quelli di cui alle linee guida dettate da EFSA (European Food Safety Authority). E', infine – secondo altri - inadeguato il piano di monitoraggio e controllo e ci sono carenze progettuali in materia di manutenzione straordinaria, smaltimento ceneri, catrami *et similia*.

- Sono poi state fatte tutta un'altra serie di osservazioni con riferimento alla deliberazione del Consiglio regionale 19.12.2013 n. 106 [*"Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)"*] è stato affermato che, diversamente da come dichiarato dal proponente, la zona presenta condizioni sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti atmosferici, con conseguente impatto negativo – non consentito – della qualità dell'aria e rischio per la salute degli abitanti. Secondo queste osservazioni, nel complesso, l'impianto è incompatibile con il PRB.

- Si afferma, poi, l'inadeguata valutazione dell'impatto sulla salute degli abitanti in un'area in cui si riscontra una situazione sanitaria già compromessa, con citazione di studi e rilevamenti statistici, tra cui l'Osservatorio della sanità della Valle del Serchio. Di qui – secondo queste osservazioni, la necessità di approfondire lo studio di impatto sanitario in relazione alle linee guida VIS (valutazione impatto sanitario). Un'osservazione in particolare sottolinea anche un collegamento tra la fibrosi cistica e l'inquinamento atmosferico.

- Secondo altra osservazione, quanto all'ambiente, non si tiene in considerazione che la zona è interessata da colture di pregio e, in particolare, non si considera l'attività di apicoltura e – tra gli animali – le api.

- Un altro gruppo di osservazioni riguarda le caratteristiche dell'impianto; si osserva da più

parti: **a)** – che esso si configura come un impianto di smaltimento di rifiuti e, cioè, come un inceneritore - per cui scatterebbe il criterio escludente del PRB - e non come un co-inceneritore; **b)** – la riduzione delle emissioni viene affermata come insussistente; esse dovranno essere considerate in sede di rinnovo dell'AIA o per l'adeguamento alle nuove BAT, per cui il progetto proposto non rappresenterebbe vantaggi per la qualità dell'aria; **c)** – non viene valutata la caratterizzazione del rifiuto (pulper) da immettere nell'impianto (Comune di Galliciano); **d)** – sussistono problematiche di compatibilità urbanistica, edilizia (demolizione Casa Buglia, per cui pendono ricorsi al TAR) e ambientale; in particolare lo stabilimento KME interessa un'area soggetta a bonifica ai sensi del PRB, il che integra un criterio escludente; la documentazione idrogeologica presentata è carente riguardo alla falda acquifera e alla valutazione del livello di contaminazione delle acque sotterranee (Comune di Barga e Avv. Muraca).

- la Soprintendenza si è espressa negativamente e si è osservato che l'impatto visivo-paesaggistico dell'impianto (criterio penalizzante PRB) è incompatibile con le disposizioni del PIT – PPR.

- Le comunità locali coinvolte, in modo massiccio, si sono espresse in senso fortemente negativo.

Concluso l'intervento del Presidente, seguono gli interventi degli osservanti.

Interviene il Sig. Paolo Fusco (Gruppo per l'ambiente La Libellula) procede ad illustrare il P.R.B. – piano regionale di gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati - e i suoi criteri – escludenti, penalizzanti e preferenziali - illustrando le diapositive proiettate in sala (di cui all'allegato 1 al presente verbale) ed evidenziando quei criteri per i quali c'è diversità di opinioni tra la società proponente e alcuni enti e osservanti. Passa, poi, a illustrare le caratteristiche peculiari (morfologiche e climatiche) della Valle del Serchio, che la rendono inadatta a ospitare ulteriori fonti emissive, illustrando le diapositive proiettate in sala (di cui all'allegato 2 al presente verbale). In particolare Paolo Fusco descrive il fenomeno della c.d. "inversione termica", fenomeno che si riscontra nella Valle del Serchio e che deve essere tenuto in considerazione – a giudizio dell'osservante - nel caso di ubicazione di un impianto di trattamento di rifiuti. L'osservante prende, poi, in considerazione la situazione sanitaria della Valle del Serchio, illustrando i dati contenuti nelle diapositive proiettate (di cui all'allegato 3 al presente verbale), evidenziando l'opportunità di redigere uno studio di impatto secondo le linee guida VIS. Illustra, in merito, il progetto "Area di ricerca in Valle del Serchio. Lo stato di salute dei residenti nella Valle del Serchio nel periodo 2007 - 2017" segnalando un peggioramento delle patologie coronariche e cardiovascolari e delle patologie renali–urinarie. Riferisce che, nei prossimi due anni, ci sarà uno studio sul secondo gruppo delle citate patologie, anche per capire se ci sono correlazioni con la situazione ambientale della zona e con eventuali nuove emissioni. Fusco sottolinea che nello studio svolto dalla società proponente non si prendono in considerazione le patologie renali–urinarie e non si prende in considerazione il possibile collegamento di tali patologie con la presenza di metalli pesanti, come ad esempio il cadmio. Fusco conclude il suo intervento proponendo alla società KME di effettuare uno studio di coorte sui dipendenti dello stabilimento dal 1976 a oggi, analizzando tutti le cause di morte dei dipendenti nel periodo considerato e confrontandoli con i dati degli abitanti della Valle del Serchio, per poter eseguire un confronto sui tassi di rischio.

A completamento della tematica legata agli impatti sulla salute del progetto era previsto l'intervento di Lucilla Petrucci che avrebbe dovuto parlare del collegamento tra la fibrosi cistica e l'inquinamento atmosferico, ma la relatrice non è presente in aula.

Si prosegue, quindi, con l'intervento del Sig. Andrea Elmi (Coldiretti) il quale illustra gli aspetti agricoli e turistici della Valledel Serchio e gli aspetti legati alle colture di pregio, descrivendo la sede di ubicazione dell'impianto ed illustrando alcune diapositive proiettate in sala (di cui all'allegato 4 al presente verbale). Elmi descrive sia la situazione attuale del

settore agricoltura nella Valle del Serchio, sia le prospettive di sviluppo dello stesso. Riferisce che, dal punto di vista turistico, la Valle presenta caratteristiche idonee ad un futuro sviluppo sempre più crescente e osserva che, in questa prospettiva, un'opera come quella di cui al progetto della KME avrebbe forti ripercussioni sia dal punto di vista turistico, sia per quanto riguarda lo sviluppo del settore agricolo, con ripercussioni negative sul comparto già esistente, caratterizzato dalla presenza di numerose piccole aziende agricole. Elmi si sofferma, infine, sul settore dell'apicoltura, di cui sottolinea la natura di "produzione di pregio", evidenziando che la società proponente non ha effettuato un'analisi delle ricadute delle emissioni inquinanti dell'opera sulla popolazione apiaria locale. Elmi conclude osservando come anche la Regione Toscana abbia sempre condiviso il possibile sviluppo agricolo dell'area in questione, esponendo i dati degli investimenti in questi settori e illustrando le attinenti diapositive proiettate di cui alle diapositive proiettate (e allegate al presente verbale).

Interviene il Sig. Francesco Bertoncini (La libellula) che illustra le diapositive proiettate in sala (e di cui all'allegato 5 al presente verbale), "estratte", oltre che dalle osservazioni proposte dallo stesso Bertoncini insieme ad Antonio Moroni, ricercatore chimico che lavora negli Stati Uniti, anche dalle osservazioni presentate dal comitato La Libellula. Bertoncini preannuncia che parlerà di due tematiche: l'impatto ambientale e la questione dei costi energetici. La prima tematica rappresenta la condizione necessaria per l'approvazione del progetto, la seconda riguarda la motivazione sottesa al progetto.

Partendo dall'analisi dell'impatto ambientale, Bertoncini illustra i dati e le argomentazioni di cui alle diapositive proiettate, concludendo che, sulla base di quanto esposto, in realtà non emerge alcun miglioramento effettivo sull'impatto ambientale conseguente alla nuova configurazione dello stabilimento; evidenzia che gli studi sul punto svolti dalla proponente si sono basati su scenari autorizzati che, tuttavia, egli afferma essere lontani dagli scenari effettivi.

Bertoncini, continuando a commentare le diapositive proiettate, affronta, poi, il secondo punto della sua esposizione: i costi energetici. Al riguardo osserva, anzitutto, che, secondo la società proponente, l'insostenibilità del costo energetico è il motivo cardine del progetto di rilancio. Egli dissente, però, da tale affermazione e, illustrando i dati di cui alle diapositive, evidenzia che la condizione del costo energetico di KME non si può definire come critico o insostenibile, anche solo guardando alla struttura dei costi dell'azienda e alla sua incidenza sul volume di affari. Anzi, l'autoproduzione non comporta alcun significativo risparmio, ma addirittura un aumento del costo. Il senso economico del progetto, afferma Bertoncini, risiede nello smaltimento dei rifiuti delle cartiere; e questo aspetto ha un'importanza evidente, dal momento che - se la funzione economica principale dell'impianto è il trattamento dei rifiuti e le entrate da esso derivanti - non c'è alcun dubbio sul fatto che si tratti di un impianto di incenerimento - e non di co-incenerimento - e che, dunque, esso ricada nel vincolo escludente del P.R.B.. Concludendo Bertoncini, alla luce delle considerazioni da ultimo svolte, si pone anche qualche domanda sul futuro dell'attività metallurgica.

Da ultimo interviene il Sig. Rossano Ercolini (Zero Waste Italy) il quale, anzitutto, osserva che se l'impianto è un impianto di smaltimento non può essere realizzato perché ricade in zona ambientalmente tutelata e, quindi, si scontra con il fattore escludente del P.R.B.. Ercolini rileva, poi, che gli inceneritori sono superati nell'ottica dell'economia circolare e, quindi, manifesta grande perplessità sul fatto che proprio nella Valle si voglia realizzare quello che sarebbe il più grande inceneritore della Toscana. Trattandosi, peraltro, di un "pirogassificatore", non è chiaro quale sia il modello industriale di riferimento. Ercolini afferma che nel corso dei mesi è venuto fuori quello che era stato sostenuto sin dall'inizio e che cioè il calcolo dell'efficienza energetica non si applica agli impianti che trattano rifiuti industriali ma è un dato che si applica soltanto ad impianti che trattano rifiuti solidi urbani.

Poiché però, KME parla di un impianto di co-incenerimento - e, quindi, un impianto di recupero che non va a scontrarsi con il fattore escludente del P.R.B. - Ercolini osserva che quando si parla di trattamenti termici, si fa riferimento agli “impianti dedicati” quando questi impianti bruciano solo rifiuti, e agli “impianti non dedicati” quando questi impianti bruciano anche rifiuti. Gli impianti “non dedicati” sono le centrali termoelettriche, sono i cementifici. Ercolini osserva che è utile per comprendere la distinzione farsi una domanda: se quell'impianto finisce il combustibile può continuare a svolgere la propria funzione? Se la risposta è affermativa vuol dire che non funziona solo con un combustibile, ma ha una “polivalenza” di combustibili e può funzionare indipendentemente dalla scelta di bruciare solo rifiuti. Nel caso specifico del proponente, però, afferma Ercolini, il pirogassificatore se non ci sono più rifiuti, deve essere fermato; quindi, da questo punto di vista, si tratta di un “impianto dedicato”, che brucia solo rifiuti e non funziona con altri combustibili/carburanti di natura industriale. Ercolini ricorda che nell'ultima versione integrativa del progetto, la società proponente, in realtà, ha fatto riferimento a biomasse, ma non ha specificato la quantità del relativo flusso né si tratti di biomasse vergini o trattate. Ercolini osserva che, nell'economia del progetto, il ricorso eventuale a biomasse è appena abbozzato, la centralità se non l'escusività è quella di puntare sullo scarto di pulper di prossimità sul territorio dove è sita l'azienda. L'altra questione che rappresenta un indizio è “da dove vengono i soldi”. Afferma Ercolini che il fatto che saranno le cartiere a portare lo scarto di pulper, pagando per tale servizio, conferma che si tratta di un “impianto dedicato”: esso ha ragione di esistere perché economicamente giustifica entrate significative e, quindi, è un inceneritore che si basa esclusivamente sull'uso dei rifiuti come combustibile. Nell'accordo di massima con le cartiere, continua Ercolini, è previsto poi che si porterebbe all'impianto pulper fuori specifica, pulper avente un tenore di umidità non mitigato da pre trattamenti. Secondo Ercolini ciò conferma che abbiamo a che fare con la nozione di rifiuto e non con la nozione di combustibile; conferma, cioè, che si tratta di un impianto di incenerimento e non di co-incenerimento. Ercolini ricorda, inoltre, che la Commissione Europea, il 27.01.2017, ha detto che anche nell'assegnazione dei fondi europei dovrà essere tenuto conto della gerarchia di trattamento dei rifiuti dell'Unione Europea attraverso il pacchetto per l'economia circolare: primo la prevenzione, la riparazione e il riuso e solo in ultimo lo smaltimento. L'incenerimento dei rifiuti, ribadisce Ercolini, non rientra nel concetto di economia circolare, perché questa deve basarsi sulla centralità del recupero della materia. Ercolini rileva, infine, che sono già in corso di sviluppo progetti alternativi che pongono al centro il recupero della materia (pulper) e che costituiscono un esempio di economia circolare; auspica, dunque – a conclusione del proprio intervento - che le categorie imprenditoriali sappiano fare le giuste scelte in questo ambito.

Il Presidente, con l'assenso dei partecipanti all'audizione, in considerazione dell'ora tarda (ore 23:45), sentiti i Commissari, rinvia gli ulteriori interventi alla sessione successiva, già fissata per il 6 marzo 2020.

Il Presidente, concludendo, comunica che prevedibilmente sarà necessaria un'ulteriore sessione successiva al 6 marzo.

Il Presidente scioglie l'audizione alle ore 23:50.

Il presente verbale contiene la sintesi dei lavori svolti nell'audizione generale - 2^a sessione - del 28 febbraio 2020, ai sensi dell'art. 3 dell'Allegato A alla DGR Toscana n. 1062 del 05/08/2019 ed è integrato dalla copia delle diapositive utilizzate dai soggetti intervenuti durante l'audizione, ove sono esplicitati i contenuti dei singoli interventi e che vengono allegati come parte integrante del verbale stesso (5 allegati).

Firmato dal verbalizzante

Presidente dell'Inchiesta Pubblica Avv. Giovanni Iacopetti
Barga – Lucca
28 febbraio 2020